

I giorni difficili della Juve

Due sconfitte pesanti in 4 giorni della squadra miliardaria un tecnico nel mirino, un nuovo stile che tarda a maturare Scontato il confronto con i fasti passati: parlano ex famosi Le diagnosi di Bettega, Paolo Rossi, Allodi, Furino e Zigoni

Caccia all'errore

Ma l'imputato Maifredi per ora è assolto

Duri colpi sulla Juventus di Gigi Maifredi: dopo la sconfitta di domenica scorsa a Genova (0-1) con la Samp e il conseguente arretramento in classifica, è arrivato il ko a domicilio con la Roma (0-2) in Coppa Italia e l'eliminazione dal torneo. Il momento delicato dei bianconeri analizzato da alcuni «grandi ex» che diedero lustro alla Vecchia Signora: da Bettega ad Allodi, da Zigoni a Furino.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Si può passare in quattro-cinque giorni dall'illusione di una grandezza finalmente ritrovata al più cupo pessimismo? Si può il tifoso torinese di Marco Maifredi ha visto i suoi prodi due volte al tappeto in meno di una settimana, ha visto il «bocco di miliardi» costruito otto mesi fa con apparente nonchalance battuto dalla Sampdoria e strappato dalla Roma dai mille guai, ha visto lo scudetto allontanarsi pericolosamente (ora sono tre i punti dalla vetta e tre le squadre davanti alla Juve) e la Coppa Italia, di cui era detentore, sfumare nel nulla. Esplorando la realtà bianconera il Tifoso può identificare

all'istante con Beppe Furino, 45enne bandiera del passato, uno che «era» e «è sempre», perché allo stadio in un modo o nell'altro non manca mai. «Ho visto entrambe le sconfitte sofferte come un pazzo, questa squadra riesce puntualmente a condizionare il mio umore di giornata, la mia vita. Mercoledì notte ho sentito tutti quei fischi indirizzati a Maifredi mi è dispiaciuto e mi dispiaccio».

Ma era già tutto improvvisato? Secondo Italo Allodi, che una grandissima Juve costruì con meno fretta all'inizio del '70, no davvero. «Fin dall'estate scorsa ho sempre pensato quanto sarebbe stato difficile

assemblare giocatori con caratteristiche tanto simili. Baggio Haessler, Di Canio. A Maifredi manca chiaramente un architetto da centrocampo, un tipo come Pecci. Fortunato può servire, ma è meno personalità. Poi c'è il problema della difesa. Julio Cesar non è il massimo della vita meglio sarebbe stato prendere quell'inglese Des Walker visto che Vierchowad da Genova non si muoveva e comunque il brasiliano avrebbe bisogno di un centrale al fianco, più esperto di Luppi. Non manca il Juve ha condotto una campagna acquisti per il futuro? Certo e infatti non è obbligatoriamente una squadra vincente per il presente. In campionato mi sembra chiusa dalle due milanesi più che dalla Sampdoria le maggiori chances le ha in Coppa delle Coppe. Da Vincenzo Paolo Rossi è convinto si tratti «soltanto di un momento nero». «Non è una grande crisi questa Juve non mi sembra certamente da buttare se non perdeva domenica scorsa con la Samp sono convinto possa recuperare, anche se per lo scudetto sarà dura. Maifredi lo capisco ha dovuto lavorare con giocatori quasi tutti nuovi rompendo col passato anche sul piano del gioco. Un paragono fra questa Juve e la mia mi sembra francamente difficile. La mia Juve mi sa tanto che sia impetibile». Distonie, giocatori «spettacolari» che non fanno spettacolo come dice Mancini della Samp, uno dei tre obiettivi (Coppa Italia) già cancellato dai programmi ma per Tricella uno dei tre ex dell'attuale colonia bolognese (gli altri sono Cabrin e Bonini) è tutto okay forse al cospetto dei suoi guai (sarà indispensabile per un mese causa uno strarimento rimediato contro il Napoli) e di un Bologna sull'orlo della B. «La Juve sta rispettando i programmi per lo

scudetto sarà in lotta fino alla fine, in Coppa Coppe è nei quarti, la sconfitta con la Roma ci poteva stare perché quella di Bianchi non è squadra da poco. Maifredi è da assolvere e sta facendo un gran lavoro in condizioni non facili perché alla Juve bisogna vincere sempre». Avanti così e una scrivania in Piazza Crimea diventerà sua.

Tuona il simpatico Gianfranco Zigoni, dalla sua Odezza. «Baggio è grandissimo ma dovrebbe sacrificarsi un po' di più, qui bisogna sudare! Con la Juve di Heriberto Herrera, Menichelli e De Paoli ci facevamo un "mazzo" così là davanti all'attacco e alla fine vincevamo lo scudetto. Maifredi non sa chi tenere fuori dei suoi

campioni e la squadra risulta sbilanciata». Una parola di conforto arriva puntuale da Bettega. «Con i campi belli e leggeri la Juve sarà avvantaggiata, e poi nulla è compromesso. Noi abbiamo vinto scudetti rosicchiando distacchi di 5/6 punti, tre punti cosa sono? Domenica a Torino c'è il Lecce una vittoria sistemerà già parecchie cose» e poi gli allii e bassi li hanno tutti guardiamo anche Milan, Inter e Samp. Zoff ha fatto bene soltanto nella seconda stagione per questo non mi sembra giusto fare paragoni adesso con Maifredi. Facciamo i conti alla fine. Ruggito nostalgico da ex simbolo. L'immenso popolo bianconero discute e si interroga, parola al campionato.



Gigi Maifredi, 44 anni, è alla sua prima stagione sulla panchina della Juventus dopo tre anni alla guida del Bologna.

JOSÉ ALTAFINI

Il nodo è la difesa Julio Cesar mal utilizzato

José Altafini, 53 anni, quattro stagioni alla Juve e due scudetti vinti in bianconero oggi giornalista a tempo pieno. «Io credo che questa Juve come potenziale, sia alla pari se non superiore alle altre squadre in lotta per lo scudetto. Ora non vorrei entrare in polemica con Maifredi: se dico che per me non è una questione di uomini, di far giocare uno al posto di un altro ma una questione di posizioni da correggere in campo. Mi riferisco a Julio Cesar, un giocatore che io conosco molto bene, avendolo seguito fin dall'inizio della carriera per me non può giocare in linea con gli altri difensori, un po' perché questo tipo di modulo lo costringe a continui e rischiosi recuperi, un po' perché tutta la squadra con questo modulo come continui percorsi in difesa. Ammirei Maifredi perché è un "offensivista", come me però a volte la prudenza non guasta. Metta il brasiliano dietro agli altri difensori a fare il libero classico come farebbe Trapattini. Certi squilibri sparirebbero in un baleno. Il problema legato alla difesa è il più evidente a posto quello sarebbe già un bel passo avanti».

OMAR SIVORI

Dopo Boniek nessun affare azzeccato all'estero...

Omar Sivori, argentino, 56 anni, otto campionati nella Juventus (57-65), oggi commentatore televisivo. «Quello che pensavo della Juventus l'ho detto fin dalla partita persa col Napoli in Supercoppa, perché in tempi non sospetti la differenza per vincere lo scudetto, la fanno i giocatori stranieri e i brasiliani, rispetto a Inter e Milan, sono messi sicuramente peggio. Continuo a stupirmi che proprio la Juventus si sia battuta per anni a favore del terzo straniero e oggi ne disponga di due soltanto, tra l'altro non eccezionali. Io sono sempre stato contrario ai difensori centrali brasiliani, non mi hanno mai dato sicurezza. Alla squadra bianconera servirebbe uno come lo spagnolo Sanchis. Ma, dopo Boniek, non ha più azzeccato un solo acquisto all'estero. Trovo Maifredi presuntuoso e incoerente, dopo tanti mesi non ha ancora una squadra definitiva. Rispetto a Zoff, ha una squadra costata 60 miliardi in più e soltanto un punto in più in classifica. Un bilancio che non ha bisogno di altri commenti».

ALDO AGROPPI

«Con Zoff in panchina lo scudetto era garantito»

Aldo Agropi, 47 anni, grande rivale della Juventus ai tempi in cui vestiva la maglia del Torino, allenatore disoccupato trasformatosi in commentatore tivvù. «La Juventus? Semplice, non va. E ci mancherebbe il controno, con tutti quei "solisti" la sua forza d'attacco non trova corrispondenza nella consistenza di centrocampo e difesa. Con una conseguenza: la squadra risulta poco compatta, e mi sembra si veda bene Maifredi cerca lo spaccato a scapito della praticità. Penso che la Juventus di Zoff con un Baggio in più vincerebbe tranquillamente lo scudetto. D'altra parte l'anno scorso riuscì a portarsi a casa Coppa Italia e Coppa Uefa. Maifredi ha la sua filosofia, giusto così, ci mancherebbe, ma è una filosofia che contrasta con la mia. Il calcio-spettacolo va bene altrove, non in Italia. Qui conta il risultato, il risultato è basta. Io non credo ai piani triennali quando si spendono certe cifre, poi non ci si può più nascondere».

Tanti depressi, Schillaci duro: frecciata all'allenatore. «Questo gioco non va m'ha allontanato dal gol»

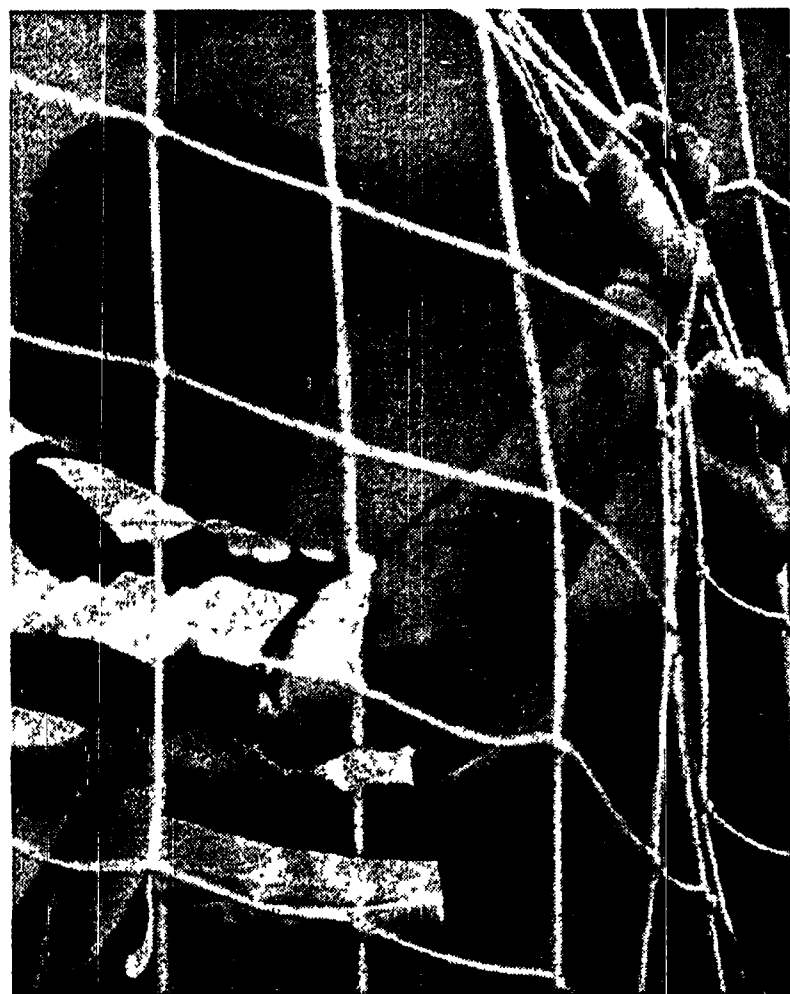
MARCO DE CARLI

TORINO. Il giochino delle parti è perfetto Maifredi difende la squadra, la squadra difende Maifredi, insomma, la prima eliminazione definitiva dai grandi traguardi della Juve sembra un incidente di percorso del tutto trascurabile. Ma il gioco delle parti può essere facilmente tradito dall'elemento umano, che per fortuna esiste ancora, anche nel cinico pianeta del calcio. E il fattore umano sono i sentimenti dei giocatori. Depressi, seccati, demoralizzati il crollo degli umori si è dimostrato davvero ricco e vaneggiato. Baggio dribbla i cronisti come una saetta e si rilunga negli spogliatoi. «Non ho proprio voglia di parlare», è il suo unico commento. Marrocchi si sforza di fare un'analisi succinta ma intelligente, come è suo solito, anche se è costretto a mille «equilibrismi» per non dire tutto ciò che pen-

sa. «È una Juve che è più debole degli episodi negativi, che non sa rispondere alle avversità con fermezza. I problemi di gioco forse esistono, ma li hanno tutti. Noi ci esaltiamo solo quando passiamo in vantaggio oppure quando dobbiamo sbloccare il risultato. Taccioni fa il filosofo, ma la voglia di scherzare gli è passata da un pezzo. «Non si finisce mai di imparare», è la sua «scheggia», strizzando l'occholino a chi vuole vedere nelle sue parole un messaggio a Maifredi. Haessler ribadisce, senza toni drammatici ma con una chiarezza perfino più allarmante, che «è molto difficile arrivare allo scudetto, per cui è meglio concentrarsi sulla Coppa delle Coppe».

Quindi è la volta di Schillaci, che appare sempre più sconsolato, sempre meno convinto. Ha conosciuto la sua prima

esclusione da quando è alla Juve e aggiungere questa perla alla sua collezione di guai senza fine non lo aiuta certo a trovare il buonumore. «Maifredi mi ha solo detto che avrei risposto al momento di leggere le formazioni, senza nessuna spiegazione. Poi sullo 0-2, mi ha detto di scaldarmi, ma ora mi la partita era compromessa. Non voglio chiedergli conto del suo operato, perché il tecnico è lui. Certo, il suo gioco mi ha un po' allontanato dal gol, ma è anche la sfortuna che mi perseguita. Avete visto tutti che anche contro la Roma sono andato vicinissimo al gol, ma la palla non vuole proprio entrare. L'importante, però, è avere la coscienza a posto». Ma secondo lui, la squadra non ce l'ha, perché «abbiamo sottovalutato la Roma, a causa del 5-0 in campionato e del pareggio all'Olimpico». Un'accusa che non ha nulla dell'abile. Almeno Totò ha ancora la voglia di essere sincero.



Basta con la dolce vita in osteria

L'Ancona in B perde a ripetizione e i dirigenti vietano ai giocatori di frequentare un locale tipico. Misteri del calcio: colpa del menù pesante o delle giovani cameriere?

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Una squadra di calcio in crisi, una società che pensa bene di correre ai ripari. Il solito rituale, direte voi, ma stavolta il rimedio alle sconfitte sul campo darà sicuramente i suoi frutti. Tutti i giocatori della rosa, allenatore compreso, non dovranno più metter piede in un ristorante. Non è una barzelletta, ma l'altra faccia dell'Ancona Calcio, simpatica e sbarazzana squa-

dra di serie B che alla prima vena crisi di risultati si sta sciogliendo come neve al sole. La grottesca decisione è scattata dopo la brutta «scoppata» casalinga di domenica scorsa con l'Udinese che ha gettato i dorici sull'orlo della zona retrocessione. Nel dopo partita immediato summit dei massimi esponenti del sodalizio biancorosso e, finalmente, la notizia tanto attesa dai tifosi

che dovrebbe dare una sterzata al campionato dell'Ancona. «I giocatori non dovranno più frequentare lo "Strabacco", noto ristorante del centro storico, dove i ragazzi erano soliti andare a pranzo e a cena». Perché? Mistero. O meglio il gestore del locale, Danilo Tornafiglia, pensando e ripensando qualche spiegazione forse è riuscito a trovarla. «Sarà per l'avvenenza del personale femminile che serve ai tavoli», dice -, altrimenti non capisco il motivo di tutto ciò. Io sono incensurato, non ho mai avvelenato nessuno e i giocatori che vengono qui spesso da me, e cioè Cucchi, Fontana e Minaudo sono quasi sempre i migliori in campo. Eppure qui il mister è l'aveva sempre sott'occhio, volendo poteva controllare anche di più. Comunque se l'Ancona crede che le cose possano migliorare cambiando ristorante e non comin-

prando i giocatori, ha fatto benissimo così». Ma l'oste-buono come lo chiamano da queste parti, è un fiume in piena. «Dopo tanti mesi quei ragazzi mi sono entrati nel cuore, per il ci sono stato male, poi ci ho reso sopra, perché una decisione del genere credo non meriti altro. Evidentemente una squadra al giudica dal mal di pancia, non dalla classifica. Peccato che i giocatori mangiavano qui da me anche quando l'Ancona è stata promossa in serie B, dopo la bellezza di 37 anni». Tutto questo mentre la tifoseria anconetana mette sotto accusa la società per la campagna acquisti spargina per le cessioni al mercato di riparazione (Maccoppi al Bari) senza ottenere delle adeguate contropartite. «C'è qualcuno che non si impegna come dovrebbe», tuonano i capi del tiro, e noi sappiamo bene cosa

fanno e dove vanno. «Sai cosa avrebbe fatto una società vera a questo punto? - ha aggiunto l'oste buono -. Avrebbe rinnovato il contratto a darei sarebbe l'unico modo per dare davvero fiducia a lui e ai suoi ragazzi che sono dei veri atleti, dalle reti a me che li conosco da una vita». E Guerini? Si è rifugiato dietro un diplomatico no comment. «Sono iniziative della società», ha detto. Certo, piacere non dovrebbe avergli fatto, visto che a Capodanno fu proprio il mister a convincere uno per uno i giocatori di trascorrere dove? Da Strabacco naturalmente. La città mormora, più o meno sottovoce storie di donne, giurano nei bar degli sportivi, mentre notizie di presunte dolce vita da parte di qualche biancorosso appaiono sui quotidiani locali.

Coppa Italia, il programma delle semifinali Milan-Roma 13 marzo, Napoli-Samp il 12?

MILANO. Milan-Roma nello stadio di San Siro il 13 marzo e Napoli-Sampdoria al San Paolo il 12 o il 14 marzo. È stato deciso ieri nella sede della Lega calcio di Milano il programma delle semifinali della Coppa Italia. Le partite di ritorno si giocheranno il 3 aprile (Sampdoria-Napoli) e il 2 aprile (Roma-Milan). Le gare si disputeranno in giorni diversi per

motivi televisivi (tutte gli incontri saranno trasmessi su Italia 1). Le due partite della finale si giocheranno in date da stabilirsi, probabilmente fra il 17 e il 30 giugno. Fino a quel momento, infatti tutti i mercoledì calcistici sono inflazionati dalle Coppe europee o dagli impegni della nazionale azzurra.

Anche la Fifa s'accorge degli arbitri in «rosa» Guardalinee donne nei Mondiali femminili

ZURIGO. Dopo anni di rigida chiusura le donne sembrano ora avviate ad una rapida carriera nei ranghi arbitrali. La Federcalcio internazionale ha annunciato che per la prima volta delle guardalinee «rosa» faranno parte di una temata arbitrale. Il loro esordio avverrà nel prossimo novembre in occasione della prima edizione del campionato mondiale di calcio femminile, che si

svolgerà nella Cina popolare. La decisione della Fifa prevede l'inserimento di cinque donne nel gruppo dei giudici di linea selezionati per la manifestazione. La richiesta per l'utilizzazione di guardalinee donne era stata presentata nell'autunno dello scorso anno da Per Omdal, presidente della Federazione norvegese e membro della commissione per il calcio femminile della Fifa.

Azienda Municipalizzata Igiene Urbane di Alessandria

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1988 (*) e 1989 (**).

1) Le notizie relative ai conti economici sono le seguenti (in milioni di lire):

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1988 (*)	Anno 1989 (**)	Anno 1988 (*)	Anno 1989 (**)
Esistenze iniziali di esercizio	212	222		
- Personale	3022	3423		
- Contribuzioni sociali	1332	1463		
- Accantonamento al T.F.R.	648	549		
- Altri accantonamenti	250	54		
TOTALE	5252	5489		
Oneri per prestazioni e terzi				
- Lavori, manutenzioni e riparazioni	60	118		
- Prestazioni di servizi	297	227		
TOTALE	357	345		
Acquisto materie prime e mater.	2242	2137		
- Altri costi, oneri e spese	516	402		
- Ammortamenti	482	770		
- Interessi sul capitale di dotazione	20	15		
- Interessi sui mutui				
- Altri oneri finanziari	32			
- Utile di esercizio				
TOTALE GENERALE	8.123	8.388		
Denominazione				
Fatturato per vendita beni e servizi			6.396	7.128
- Contributi in conto esercizio			210	54
- Altri proventi rimborsi e ricavi diversi			610	455
- Costi capitalizzati			1.645	1.506
- Rimanenze finali di esercizio			222	237
- Perdita di esercizio				
TOTALE GENERALE	8.123	8.388		

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti (in milioni di lire):

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1988 (*)	Anno 1989 (**)	Anno 1988 (*)	Anno 1989 (**)
Immobilitazioni tecniche	6.983	8.353		
Immobilitazioni immateriali				
Immobilitazioni finanziarie				
Riserve e risconti attivi	27	79		
Scorte di esercizio	222	237		
Crediti commerciali	144	187		
Crediti verso Ente proprietario	700			
- Altri crediti				
- Liquidità	62	787		
- Perdita di esercizio				
TOTALE	8.198	8.643		
Denominazione				
Capitale di dotazione			672	1.469
Fondo di riserva			347	347
- Saldi attivi rivalutaz. monetaria				
- Fondo rinnovo e fondo sviluppo				
- Fondo di ammortamento			4.383	5.039
- Altri fondi				54
- Fondo trattamento fine rapp. lav			1.574	1.690
- Mutui e prestiti obbligazionari				
- Debiti verso Ente proprietario				210
- Debiti commerciali			442	352
- Altri debiti			720	482
- Utile di esercizio				
TOTALE	8.198	8.643		

(*) Per ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

(**) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE Ing. Antonio Dileo